



**Chianciano, 13 ottobre 2009**

**Intervento dell'A.N.P.C.I. rappresentata dal Prof. Renato Pellegrino.**

Signori, Signor Presidente, Autorità tutte, ho ricevuto incarico dal presidente dell'ANPCI, Franca Biglio, di portare i suoi saluti e dell'associazione tutta, a voi partecipanti all'8° convegno, denominato E Dea form, che affronterà diverse tematiche che interesseranno tutte le componenti sociali, ma certamente molto importante per gli operatori dei comuni.

E qui l'ANPCI, come è suo fare, è sempre in prima linea, ormai da dieci anni, a tutela dei piccoli comuni. Piccoli comuni, che per tanti, sono solo piccole realtà senza alcuna valenza o riferimento per il nostro Paese, ma vi dirò che sono i piccoli comuni che sorreggono e partecipano attivamente alle sorti della nostra nazione, manifestando interesse e competenza in materia ambientale, perché è un tema attraverso cui si manifestano tutte le contraddizioni della società in cui viviamo, tra ricerca di giustizia e individualismo; tra preoccupazione per il futuro e attaccamento al proprio benessere.

Moltissimi si dichiarano in apprensione per il pianeta, eppure nessuno sembra disposto a rivedere il proprio stile di vita, a chiedersi se una maggiore sobrietà non potrebbe aiutare tutti a vivere meglio; a interrogarsi se possiamo godere delle risorse della Terra senza domandarci cosa lasciamo alle generazioni future.

E' il senso del legame solidale tra l'uomo e la natura che sembra essersi spezzato. Il futuro del pianeta è quello dell'umanità e della qualità, qualità del nostro vivere insieme: tutto questo o si costruisce nelle coscienza delle persone, o non si costruisce affatto.

L'educazione è il punto di partenza attraverso cui passa la crescita di una sensibilità attenta ad uno sviluppo sostenibile. La vita della Terra e sulla terra fa appello alla scuola, alle comunità cristiane, alle istituzioni educative. La responsabilità dell'educazione oggi è quella di aiutare i giovani a prendersi cura della propria umanità, delle dimensioni interiori, là dove si giocano le scelte che qualificano l'identità personale e il progetto di vita.

Solo da coscienze sensibili ci si può attendere quell'atteggiamento pronto al rispetto delle cose, della natura, di culture diverse e di integrazione di etnie in stato di bisogno.

In un mondo globalizzato e distratto quasi sempre non si considerano le situazioni di fasce deboli e, consentitemi, di disperati alla deriva. Oggi tutti sono attenti alle proprie cose, mostrando egoismo e nulla più, certo sono lontani i tempi del "Nuovo Mondo Morale" di R. Owen, attento a tutti gli aspetti e i problemi della prima industrializzazione, un personaggio che ha segnato un'epoca per i suoi interessamenti alle esigenze e a una esistenza più umana per i suoi salariati e per i figli, istituendo scuole e migliorando le condizioni di vita, con idonei insediamenti abitativi.

Certo oggi non bisogna essere egoisti e cattivi, ma attenti alle esigenze di tutti quei disperati che sbarcano lungo le coste del mediterraneo, in cerca di un "porto sicuro".

Sono dieci anni che L'ANPCI attua una politica di solidarietà e di attenzione nei confronti di quelle fasce a rischio, perché solo così si costruirà una società aperta a tutti, una società di tutti. In questi 3650 giorni, l'ANPCI è stata sempre accanto ai più deboli, alle fasce a rischio, senza abbassare mai la guardia, pretendendo rispetto e considerazione.

Oggi sono qui, a Chianciano Terme e sono orgoglioso di rappresentare L'ANPCI", perché il progetto e le linee guida dell'associazione sono in sintonia con le esigenze e le aspettative di tutte le componenti sociali.

Owen sosteneva che la società ha bisogno di persone che sono attente alle esigenze della collettività. IL XXI° secolo è appena iniziato, tutti si aspettano grandi cose dalle Istituzioni, i giovani, gli operai, l'umanità intera chiede migliori condizioni di vita, salari stabili, rispetto per l'ambiente. In tal guisa, "traguardo fondamentale" dell'umanità è lo sviluppo sostenibile.

La crisi attuale è stata ed è un grosso handicap per tutti, in particolare per i giovani, e le fasce più deboli; gli esperti dicono che il brutto è passato mai noi dell'A.N.P.C.I. che viviamo realtà più piccole, a dimensione umana, ci rendiamo conto che ancora bisognerà aspettare.

In un siffatto contesto, ruolo fondamentale riveste la scuola la quale ha il precipuo compito, tra l'altro, di forgiare i cittadini del domani.